

Giornale di Sicilia 3 Settembre 2008

## **Beni confiscati per tre milioni Sono del figlio del boss Spera**

Quattro appezzamenti di terra tra le provincie di Palermo e l'Aquila, due appartamenti nella zona di corso Calatafimi e uno ad Avezzano. E poi l'intero capitale sociale e i beni aziendali della Calcestruzzi Santa Rita di Belmonte e una serie di conti correnti. Ammonta a tre milioni di euro il valore dei beni confiscati dal centro operativo della Dia nei confronti Giovanni Spera, 48 anni, uomo d'onore di Belmonte Mezzagno. Il provvedimento è stato emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, presieduta da Antonio Tricoli, che ha accolto la proposta del procuratore di Termini Alberto Di Pisa.

In particolare, le confische hanno colpito anche alcuni familiari di Spera o persone comunque a lui legate. Oltre agli appezzamenti di terra, agli immobili e alla società di Calcestruzzi, che ha sede in contrada Casale a Belmonte, gli uomini della Direzione investigativa antimafia hanno sequestrato vari conti correnti bancari aperti nella filiale del Banco di Sicilia di Belmonte ed un deposito a risparmio nominativo della filiale di Capistrello (in provincia dell'Aquila) della Banca Popolare della Marsica.

«Giovanni Spera - dice la Dia in una nota - è ritenuto socialmente pericoloso in quanto inserito nell'organizzazione mafiosa Cosa nostra, nell'ambito della quale riveste un ruolo di assoluta preminenza». È figlio del più noto Benedetto, catturato nelle campagne di Mezzojuso il 30 gennaio 2001 dopo una lunghissima latitanza, già capo del mandamento di Belmonte e braccio destro di Bernardo Provenzano. Nel 1994 Giovanni Spera si trasferì in Abruzzo per tentare di sottrarsi ad una sanguinosa faida. Nel luglio del 1999, a conclusione di indagini svolte dalla Dia di Palermo, Spera fu arrestato per mafia. Nel febbraio 2002 la Corte di appello di Palermo lo condannò a cinque anni di reclusione. «Tra i beni sottoposti a confisca - aggiungono dalla Dia - particolare rilevanza assume la società Calcestruzzi Santa Rita snc, costituita nel 1992 ed avente ad oggetto, inizialmente, movimento terra e lavori edili, cui si aggiunse, nel 1993, la redditizia attività di confezionamento di conglomerati cementizi e calcestruzzi. Nonostante una successiva serie di trasferimenti di quote ad altri soggetti, tra cui principalmente ad un cugino omonimo, gli accertamenti hanno dimostrato la piena riconducibilità dell'azienda a Giovanni Spera. Ciò a dimostrazione di quanto vivo sia l'interesse dei soggetti mafiosi ad assumere anche le vesti di imprenditori, specie nel settore della produzione e fornitura di calcestruzzi, per partecipare direttamente ad appalti pubblici e privati». Oltre alla confisca, la Dia ha notificato a Spera la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di tre anni.

**Vincenzo Marannano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***